

# conexión

## COU6XION

Periodico della Convergenza delle Culture  
TORINO

[www.conexion-to.it](http://www.conexion-to.it) • [redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)

Registrazione tribunale di Torino - n° 5974 del 31-05-06



*In questo numero:*

- Il quarto principio di azione valida
- Parigi, i bombardamenti e la piccola Anna
- Solo ballerine di carta
- 2<sup>a</sup> Carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia
- Testimonianza dall'ex-Moi
- I Rom "popolo errante"
- Sapori del mondo: cous cous marocchino
- Consigli

**Rompete il SILENZIO e l'INDIFFERENZA,  
mettetevi in gioco subito, prima che  
sia troppo tardi.**

*Vera Vigevani Jarach, Madre de Plaza de Mayo*

# L'azione valida

## Il quarto principio

a cura di Luisa Ramasso

**Q**uesto mese analizziamo il quarto principio di azione valida: i precedenti li potete trovare consultando il nostro sito [www.conexion-to.it](http://www.conexion-to.it).

Si tratta di principi pensati e scritti da Mario Rodriguez Cobos, detto Silo, fondatore del Nuovo Umanesimo Universalista, che possono aiutare nella realizzazione di azioni unitive, cioè azioni in cui il pensiero e il sentimento vanno nella stessa direzione. Il risultato "interno", il "registro" che ne consegue sarà positivo e produrrà un'energia "evolutiva", al contrario dell'azione contraddittoria che crea un blocco e tende a far perdere le forze.

### “Le cose stanno bene quando procedono insieme, non quando procedono isolate”

Questo principio, detto anche “principio di proporzione”, spiega che se creiamo scompiglio in tutta la nostra vita per raggiungere un obiettivo verso il quale ci sentiamo spinti, l'ottenimento del risultato cercato ci espone a nu-

merosi incidenti e inoltre che, quando esso viene effettivamente raggiunto in questo modo, le conseguenze saranno amare.

Se per ottenere denaro o prestigio mettiamo a repentaglio la nostra salute, sacrifichiamo le persone che amiamo o non ci preoccupiamo di altri valori, è possibile che ci accadano vari incidenti e che non otteniamo il risultato cercato. In altri casi può succedere che, pur ottenendolo, non avremo né salute per goderlo né persone con cui dividerlo né altri valori che ci diano senso.

La nostra vita è un insieme che richiede un equilibrio e uno sviluppo globale e “non” parziali. Esistono cose più importanti di altre e ciascuna persona dovrebbe avere una propria scala di valori in modo da portare a compimento, con proporzione, secondo la propria valutazione del primario, secondario o terziario.

Tutte le forze vanno avanti veramente insieme quando a ciascuna viene applicata una forza proporzionale all'importanza che le è stata attribuita.

Per questo principio utilizziamo l'esempio di quattro maghi di cui tre hanno l'istruzione e non hanno il giudizio e uno solo ha il giudizio e non ha l'istruzione. I tre con l'istruzione



sostengono che il giudizio senza istruzione è nullo, mentre se si ha l'istruzione il giudizio non serve.

Il mago con giudizio e senza istruzione prima cerca di convincerli poi li lascia andare avanti nei loro esperimenti fino a quando questi tre poveretti non ascoltando il giudizio perdono addirittura la vita.

Questa è una favoletta, ma che illustra benissimo quello che intende spiegare questo principio. In questo caso, giudizio e istruzione devono andare di pari passo.

**Direttore responsabile:** Umberto Isman

**Caporedattore:** Roberto Toso

**Hanno collaborato a questo numero:**

Daniela Brina, Teresa Casalino, Claudio Catalano, Maria de los Angeles Claverie, PierVittorio Formichetti, Riccardo Marchina, Luisa Ramasso, Roberto Toso, Angela Vaccina,

**Progetto grafico:** Daniela Brina e Paola Albertini

**Impaginazione:** Daniela Brina

**Foto di copertina:** Morguefiles

**Stampa:** Tipografia Aquattro

**Tiratura:** 2000

**Editore:** Associazione Orizzonti in libertà onlus

**Sede legale:** Via Lorenzo Martini 4/b - 10124 Torino

**Come contattarci:** [redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)  
340.6435634 - 338.6152297

**Per sostenere Conexión:** Roberto Toso 340.6435634

**Redazione web:** Claudio Catalano

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

**Numero 66**

Finito di stampare il 23/03/16

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

## Le realtà promotrici di Conexión



### LE NOSTRE INIZIATIVE

Iniziative multietniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva. In particolare promuoviamo ogni anno la “Festa della Repubblica Multi-etnica” (2 giugno) e la “Giornata Mondiale della Nonviolenza” (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Laboratori sul dialogo e la nonviolenza  
Cene multietniche - corsi di lingue e culture straniere.

Serate delle culture, per riscoprire e riaffermare gli aspetti positivi delle culture del mondo.

### LA NOSTRA SEDE



La nostra sede è la CASA UMANISTA, un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È il luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che “un mondo migliore sia urgente e possibile” ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Lorenzo Martini 4/b - Torino  
[orizzonti.info@gmail.com](mailto:orizzonti.info@gmail.com) - [www.repubblicamulti-etnica.it](http://www.repubblicamulti-etnica.it)  
[www.casaumanista.org](http://www.casaumanista.org)

Cari lettori,

il numero che state leggendo doveva essere pronto alla fine del 2015. Purtroppo Conexión, come tutti i progetti volontari e autofinanziati, ha avuto delle difficoltà e siamo stati costretti a posticipare di mese in mese l'uscita fino ad arrivare ad oggi. Per questo alcuni degli articoli che vi proponiamo sono riferiti a eventi passati, ma crediamo che sia comunque interessante la loro lettura come riflessione anche a distanza di tempo.

In questi mesi non siamo rimasti con le mani in mano, ma abbiamo seguito (come Convergencia delle Culture) diversi progetti:

- le "serate delle culture" (di cui trovate informazioni in controcopertina) su Burkina Faso, Messico, Marocco e popolo curdo;
- la Casa Umanista con varie presentazioni di libri, eventi, incontri;
- CarovaneMigranti e l'organizzazione della seconda Carovana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia, di cui trovate notizia in queste pagine;
- tante manifestazioni per i diritti dei migranti e le marce per i nuovi desaparecidos del Mediterraneo.

Ci auguriamo di poterci essere con continuità nei prossimi mesi, contando anche sul vostro aiuto!

## Ti piace Conexión?

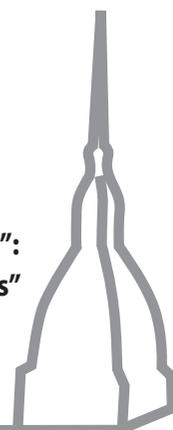
È un progetto di convergenza culturale totalmente volontario, autonomo e autofinanziato, che affronta temi quali il *dialogo tra le culture*, la *lotta contro la discriminazione*, la *diffusione della nonviolenza attiva come metodologia di azione*, e intende promuovere gli *ideali del Nuovo Umanesimo*.

Sostienilo con una donazione, specificando "progetto Conexión":

IBAN : IT39X0760101000001017243468 (Poste Italiane) intestato a "Associazione Orizzonti in libertà Onlus"

**Contattaci!**

[redazione@conexion-to.it](mailto:redazione@conexion-to.it)



**Vuoi la maglietta di Convergencia delle Culture o il passaporto della Nazione Umana Universale?  
Contatta la redazione!**



# Parigi, i bombardamenti e la piccola Anna

di Piervittorio Formichetti

**S**ugli attentati che la notte del 13 novembre 2015 a Parigi hanno causato la morte di più di 120 persone e scioccato i cittadini, e che hanno avuto eco immediata sugli organi d'informazione d'Europa e del mondo, ha già detto abbastanza la cronaca: tutti abbiamo saputo che durante la partita di calcio tra Francia e Germania sono state udite le esplosioni dei *kamikaze* poco lontane dallo stadio, subito scambiate per petardi (!) o per bombe-cartina degli *ultras*, che hanno fermato per qualche minuto i calciatori; tutti abbiamo saputo dell'eccidio compiuto all'interno della sala concerti del locale "Bataclan"; tutti abbiamo saputo che gli autori della strage sono appartenenti al sedicente Califfato islamico, noto anche con l'acronimo inglese ISIS, o con quello arabo DAESH, e che uno di loro ha "curiosamente" perso il passaporto nel luogo della strage, indicando così di provenire dalla Siria, obiettivo immediato delle bombe sganciate dagli aerei dell'esercito francese pochi giorni dopo.

Un articolo su "Conexión", periodico che deve la sua esistenza all'incontro / scontro tra culture differenti e alla presenza della società multietnica, non può certamente approfondire l'accaduto, né aggiungere dettagli o elementi utili alla comprensione dei fatti, né – naturalmente – pretendere di raggiungere la "verità vera" intorno all'evento, anche perché – scrisse il senatore statunitense Hiram Johnson nel 1917 – «in guerra, la prima a cadere vittima è la verità». Ma l'Europa è in guerra? E precisamente contro chi?

Su queste domande, il 21 novembre scorso il Centro Studi Piero Gobetti ha organizzato "a caldo" un incontro con Luigi Bonanate, professore emerito di Relazioni internazionali all'Università di Torino (anche perché a febbraio del 2016 saranno passati 90 anni dalla morte di Piero Gobetti avvenuta proprio a Parigi, dov'era esule a causa della persecuzione fascista e dov'è tutt'ora sepolto). Bonanate, più che fornire vere e proprie spiegazioni, ha sollevato alcune questioni ineludibili sulla inquietante situazione geopolitica che si profila intorno a ciascuno di noi:

- L'Italia è al 9° posto tra i Paesi venditori nel mercato delle armi occidentale (USA, Germania, Francia, Inghilterra...). L'unico Paese extra-occidentale che vende abbastanza armi (ma per ora è più che altro un acquirente) è la Cina.

- La zona del più alto mercato (sia legale sia di contrabbando) di armi, petrolio, droghe ed... esseri umani è proprio tra il Corno d'Afri-

ca e il Golfo Persico, dunque intorno all'Arabia Saudita, il Paese più ricco del Medio Oriente e più in affari con gli Stati occidentali.

- I giornali italiani (qui un pessimo esempio [http://www.left.it/wp-content/uploads/2015/11/bastardi-islamici-parigi.jpg]) sono apparsi tutti piuttosto pilotati nel dare la notizia sulla strage di Parigi. Nessuno di essi, dal punto di vista del bilancio, è in attivo; spendono più di quanto guadagnino dalle vendite, eppure i loro servizi sul terrorismo proliferano, orientando l'opinione pubblica, anziché sulla sostanza dei fatti e sui loro motivi (che cosa c'è nella mente di un terrorista?), su dettagli futili, per esempio da quale ingresso del "Bataclan" sono entrati gli attentatori, o la fotografia della faccia di un terrorista che è cambiata nel tempo.

(Io ci aggiungerei anche: la capienza di 1500 posti della sala del "Bataclan"; le infinite interviste al fratello di Salah Abdeslam, il principale colpevole dell'attentato, e sulla «radicalizzazione» del suo approccio all'Islam, di cui nessuno pare essersi accorto; il sospetto sulle periferie urbane – rievocando le rivolte violente nelle *banlieues* [http://www.treccani.it/enciclopedia/rivolta-delle-banlieues\_%28Lessico\_del\_XXI\_Secolo%29/] proprio a Parigi pochi anni fa – e sui musulmani in genere, elevato a metodo di indagine sulla propalazione del fondamentalismo (!), senza il minimo dubbio sull'ulteriore effetto di esclusione che questo sguardo

può provocare nei residenti, per lo più poveri e immigrati; Valeria Solesin, la 28enne ricercatrice universitaria e volontaria di Emergency, presentata al pubblico come un'eroina nazionale anche e soprattutto in quanto giovane, e per la cui memoria sono state proposte iniziative che vanno dalla medaglia al Valore Civile – come se avesse salvato lei la vita a qualcuno – alla più sensata borsa di studio universitaria). Si tratta dunque di strategie comunicazionali; ma chi c'è "dietro" a deciderle?

- Manuel Valls, il premier francese, ha evocato di nuovo il pericolo delle armi chimico-biologiche [http://www.lettera43.it/apire-notizie/francia-la-minaccia-armi-chimiche-in-5-punti\_43675224044.htm], dopo che già erano tristemente "apparse" prima della guerra degli USA in Iraq nel 2001. Ma perché i terroristi, se le hanno davvero, non le usano mai veramente per distruggere l'umanità?!

Tutto sembra rientrare in una precisa strategia di comunicazione orientata a far pensare il pubblico in un certo modo. Hanno contribuito a questa situazione anche "sedicenti profeti" come Samuel Huntington negli USA e Oriana Fallaci in Italia, che hanno presentato l'Islam demonizzandolo, anche quando nel 1992 – quando scriveva Huntington – non c'era l'emergenza del terrorismo islamico.

Si comprende perché – ha raccontato Luigi Bonanate – una volta il noto conduttore di talk show Giovanni Floris gli telefonò per un dia-



logo con lui su questi temi, e alla fine gli disse: «Molte delle cose che lei dice mi rovinerebbero la trasmissione!».

L'incontro con Bonanate ha visto anche la presenza di Marco Revelli – noto politologo e figlio del celebre partigiano e scrittore Nuto Revelli – che ha commentato con passione civile e umorismo gli avvenimenti successivi agli attentati a livello geopolitico:

«I governi tendono a dire ai cittadini: “Fidatevi di noi, che bombardiamo il nemico!”». Era incredibile la faccia, anzi gli occhi di Valls, mentre diceva che l'Europa è in guerra, per non parlare del presidente Hollande, che con il suo aspetto da *travet* dichiarava l'intenzione di bombardare. Almeno il generale De Gaulle avrebbe avuto *le physique du rôle!*

I mass media tendono a dire al pubblico: “Basatevi sull'emozione anziché sulla ragione, non cercate di sapere!” Il contrario del motto latino “*Sapere aude!*” (Osa conoscere!) che Kant aveva fatto proprio. Oggi anche la politica si fa con i *tweet*, come fa spesso il nostro premier...! Politica e informazione agiscono come se le persone dovessero assuefarsi al fatto che il mondo non è governabile da parte di tutti (democrazia), ma soltanto da una classe dirigente alla quale dovremmo dare fiducia quasi a priori, anziché esercitare la critica e servirci del dubbio».

Il terrorismo è dunque invincibile, poiché strumentalizzato (e forse incoraggiato) dai Paesi euro-atlantici? La conclusione di Luigi Bonanate è stata improntata insieme al realismo e alla speranza: per le sue stesse caratteristiche, soprattutto il fatto di colpire civili inermi e di essere in sé soltanto distruttivo (invece la guerra provoca sempre una successiva ri-costruzione), il terrorismo non può vincere, come infatti non ha mai vinto in passato. Ma il mondo, in questa situazione, rischia davvero di entrare in una fase di «anarchia globale» che come esito non potrebbe non avere una guerra.

Concludo in modo insolitamente più personale. Proprio nella settimana tra la notte degli attentati e la mattina di queste riflessioni, ho incontrato per la prima volta Anna, una bambina nata a Torino il giorno in cui c'era stato un nubifragio con una violentissima grandinata, il 4 settembre. Era su un pullman, ma non abbiamo potuto conoscerci meglio perché dormiva beatamente tenuta in braccio da sua mamma Serena, una mia Amica che ha sempre, e che sempre suscita, sentimenti opposti a quelli che portano una parte dell'umanità a correre verso il caos o verso l'ennesima guerra.

Alla piccola Anna, apparsa come una piccola luce tra tante tenebre morali e geopolitiche, dedico l'articolo, sperando che quando sarà più grande, i kamikaze in nome di Dio e i bombardamenti aerei saranno soltanto eventi di anni lontani, in cui era troppo piccola per poter ricordarsene.

# Solo ballerine di carta

di Riccardo Marchina



Sabato 14 novembre ho comprato le paste. Vede Lidia, non lo faccio mai. Ma volevo essere gentile con mia moglie. M'andava di coccolarla. È proprio in pasticceria che ho appreso che cosa era capitato a Parigi.

So già quello che sta pensando, Lidia. Come posso fare il giornalista e poi essere così in ritardo su di una notizia tanto drammatica? Non me lo spiego. Non posso più farci nulla. È andata così.

Ma non è della lacuna nella mia professione che voglio parlarle, oggi.

Quello che volevo capire con lei, è questo senso di vuoto. Quando ho saputo dei morti in quel teatro e nei locali attorno; le paste e le coccole non avevano più senso. Avrei potuto non comprarle o restituirle al pasticcere. Invece, le ho tenute e le ho portate a mia moglie. E, sa che cosa ho pensato mentre camminavo verso casa? Che avrei dovuto comprare solo quelle alcoliche, come i diplomatici o i babà. Mi vergogno, ma l'ho pensato, Lidia. Ho ragionato come faceva un mio amico d'adolescenza. Sosteneva che il vino e il prosciutto, ci avrebbero scansati dall'Islam. Il suo era un mondo di muri... di mattoni o di strutto, non ha importanza. Non mi piaceva. Non lo dividevo. Ma, mi sono messo a pensare come lui.

Cara Lidia, per me, tutto il sistema è tenuto insieme da fratelli... Le mani bianche stringono quelle nere. In verità, siamo solo ballerine di carta. Ha presente quelle che si ritagliano dai fogli piegati più volte? Rimangono poi unite per mano. Ma bisogna fare attenzione a non spezzare quelle braccine. La carta è delicata, come la nostra sensibilità. È così che ho impostato la mia vita. Per questo ideale, qualche volta, mi è capitato anche di ingoiare couscous quando non mi andava. Ero felice della felicità che generava. E adesso? Cara Lidia, arrivano questi fanatici e il mio fragile equilibrio vie-

ne spazzato. Non sono il solo a provarlo. Da quello che si legge sui giornali, sembra che la mente del mondo abbia fatto tilt. È proprio impazzita.

Sa, cara Lidia, cosa direi a questi fanatici, che si fanno saltare per uccidere? E magari pensano ancora di avere sette vergini ad aspettarli alle porte del paradiso?

“Beh – direi loro – guardate che se nessuno le ha colte in terra, se sono rimaste vergini, un motivo ci sarà”.

Cara Lidia, un po' la invidia. Lei, quando è passata in questo mondo, è stata mia nonna. Lei di guerre ne ha viste due. Ma, cara Lidia, ai suoi tempi, la religione era presa con più moderazione... Forse con più rispetto... Cose del genere in nome di Dio mica capitavano. Le prepotenze erano ispirate da potere, egemonia, e soldi. Vede Lidia, appartenevano alle miserie umane. Facevano meno paura. Oggi, facciamo i conti con eventi più grandi di noi. Sono in nome di Dio... Quindi, sono di Dio. Ma lui non viene poi a spiegarceli. E allora, vaghiamo nel buio.

È così, cara Lidia. Per difenderci dalla paura, creiamo nuove etichette, innalziamo nuovi muri e il terrore trionfa.

Sa che cosa mi fa più rabbia, cara Lidia? Tutta questa sofferenza sarà stata vana e inutile. Già, cara Lidia, quando i miei figli saranno vecchi come me, il mondo sarà già cambiato. Troveranno ridicolo questo periodo, come io ho trovato assurda la sua Prima guerra mondiale, studiandola sui libri di storia. Pensi a quante vite distrutte per generare un nuovo ordine mondiale... che da generazioni, non esiste già più... che è già stato superato... da altre guerre, calde e fredde... chiamate pure come vi viene meglio. Tanto, cara Lidia, la sostanza non cambia... e lei lo sa meglio di me.

# 2<sup>a</sup> Carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia 2-18 aprile 2016



**V**era Vigevani Jarach è una Madre de Plaza de Mayo. Ha perso il nonno ad Auschwitz e la figlia è desaparecida per mano della dittatura civico-militare argentina. Vera è una donna inarrestabile perché sa che la storia può ripetersi. Non ne fa mistero con gli studenti che incontra in ogni parte del mondo quando parla loro di migranti e di terre promesse. La sua invocazione risuona forte e chiara: **rompete il silenzio e l'indifferenza**, mettetevi in gioco subito, prima che sia troppo tardi. In questo convinto appello alla partecipazione troviamo forse **il senso più alto, lo spirito profondo che anima la nuova Carovana**.

Non possiamo non vedere quanto succede in Europa e nel contempo conosciamo **i limiti della nostra esperienza** che attraverserà l'Italia in poco più di quindici giorni. Sappiamo quanto sia difficile – inutile? – fare denuncia, quanto invece sarebbero necessarie le **nostre energie per aprire le porte delle nostre case** ai nuovi cittadini, per **salvarli in mare** o sulle coste buie della notte greca e siciliana.

La Carovana può essere un umile tentativo che può solo essere l'insieme degli sforzi nostri e di chi incontreremo lungo la strada.

La fortezza Europa cementa il peggio dei suoi **egoismi, nuovi fascismi** si rinsaldano contemporaneamente alla realizzazione di **nuovi pogrom anti migranti alle frontiere**. Sono immagini che non avremo più voluto vedere e che subiamo ogni giorno in silenzio. Persino una parola, timidamente mutuata dalla storia recente delle dittature latino americane al quadrante mediterraneo, diventa verosimile: **desaparecidos. Nuovi desaparecidos**. Aumentano i **morti sulle nuove rotte, aumentano gli scomparsi**, anche e soprattutto in quegli Stati ai quali l'Europa dà credito e denari ed entro i quali vorrebbe fermare i popoli che fuggono da guerre e miseria.

A ben vedere la Carovana, dal novembre del 2014, non si è mai fermata. Ha camminato a piccoli passi tutto l'anno, **aggregando e connettendo** persone sul territorio, osservando quotidianamente le forme di **solidarietà** che tentano di **indebolire le strutture della concorrenza neoliberista**, provando ad individuare **forme di partecipazione** capaci di **insidiare l'individualismo** di quanti non vogliono vedere.

Questa seconda Carovana segue imperterrita la strada intrapresa dalla prima, **unendo approcci e discipline, favorendo il dialogo tra testimoni e realtà che diversamente non si potrebbero incontrare**. Visto dall'alto questo apparente dispiegamento di energie su tanti obiettivi si ricomponde quantomeno nello sforzo di **individuare forme di organizzazione comunitaria sui territori, nuove forme di partecipazione, legami di solidarietà, buone pratiche** che possono **invertire**, o almeno **ralentare**, la corsa verso un **nuovo Medioevo**.

Nel novembre del 2014 **la Carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia attraversò l'Italia** da Lampedusa a Torino. Un percorso che toccò l'isola, Pozzallo, Niscemi, Caltagirone, Rosarno, Palazzo San Gervasio, Andria, Caivano, Casal di Principe, Roma, Aprilia, Livorno, Pisa, Firenze e Milano. **La Carovana si svolse in contemporanea con quella che da undici anni si tiene in Messico** e con la quale le **madri dei paesi centroamericani cercano i loro figli scomparsi** durante il tentativo di raggiungere gli Stati Uniti.

È passato poco più di un anno; **un'altra Carovana ha percorso il centroamerica nello scorso dicembre, e noi ora ripartiamo per affermare che non dobbiamo perdere tempo prezioso**.

Sono sempre più evidenti i nessi tra le politiche migratorie nordamericane e messicane con quelle europee. Sono soprattutto evidenti il fallimento delle politiche applicate in quel continente fin dal 2014.

Se non vogliamo far finta di nulla dobbiamo sapere che le politiche d'oltreoceano **non hanno fermato la moltitudine di persone in movimento**, i passaggi sono diventati sempre **più pericolosi**, sono aumentati i numeri di **minori non accompagnati** che si mettono in viaggio e che **spariscono o vengono respinti** una volta raggiunti gli Stati Uniti d'America. Qui sono partite vere e proprie battute notturne contro i migranti, di notte, casa per casa. A nulla è servito spostare le frontiere più a sud, militarizzare foreste e deserti.

La situazione messicana, seppur decisamente diversa da quella italiana, **annuncia fenomeni** che abbiamo il compito di **contrastare** soprattutto facendo in modo che quei mecca-

nismi non si radichino nel nostro paese, nel **mezzogiorno d'Italia** o lungo i nuovi corridoi balcanici.

I testimoni messicani presenti alla prima Carovana hanno ricordato – alle persone incontrate nel viaggio – **le strategie dei mercanti di esseri umani** e di come il loro agire indisturbato abbia cambiato in poco tempo il volto di un'intera regione del pianeta. **La tratta di esseri umani è diventata redditizia almeno quanto il commercio di stupefacenti**.

Non più di due giorni addietro il comandante della missione EunvaFor Med, nel corso di un'audizione presso le commissioni congiunte Difesa di Camera e Senato sull'operazione Sophia nel Mediterraneo, ha anticipato la notizia che **alcuni minori non accompagnati 'possa-**

## *Rompere l'indifferenza costruire solidarietà*



no essere stati venduti alle reti che espantano gli organi”.

Il cammino dei migranti centroamericani spesso coincide con le rotte del narcotraffico, in maniera analoga le mafie nella nostra penisola e di quelle che in pochi mesi hanno preso il sopravvento sul corridoio balcanico allargano inesorabilmente il controllo del destino dei migranti che giungono sulle coste europee. È doveroso interrogarsi sul peso che l'economia illegale ha sul bilancio del nostro paese. È doveroso far sì che i nuovi cittadini arrivati dal sud del mondo entrino in contatto, in primo luogo, con la parte più disponibile del nostro paese, facendo in modo che il mondo dell'integrazione e dell'accoglienza sia il tramite più efficace verso la trasformazione di queste persone in cittadini tra i cittadini.

Per le cose appena ricordate è quindi un tratto distintivo della nostra esperienza il legame con il Movimento Migrante Mesoamericano che organizza la Caravana de Madres centroamericanas buscando a sus familiares desaparecidos.

Fin dal nome, al plurale, CarovaneMigranti vuol essere un ponte con quella esperienza decennale. Non siamo un'associazione, non abbiamo un presidente e soprattutto cerchiamo di coinvolgere tutti nelle decisioni, sacrificando il tempo per convincere e non perché gli uni prevalgano su altri.

CarovaneMigranti promuove quindi la seconda Carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia e si rivolge a tutti voi perché si possano costruire insieme occasioni di scambio, di condivisione di nuove pratiche, di nuova partecipazione. Camminando costruiamo, alimentiamo dubbi e soprattutto diamo voce ai testimoni in quanto portatori di saperi reali, di esperienze di vita che mai e poi mai vogliamo rappresentare o orientare.

A cominciare dal primo viaggio italiano del 2014 abbiamo consolidato un forte legame



con le famiglie dei giovani tunisini scomparsi dopo essere sbarcati sulle nostre coste fin dal 2011. La loro voce si alza forte verso il nostro Governo e verso quello tunisino che non hanno alcuna intenzione di ascoltarli.

### Viaggeranno con noi

- **Imed Soltani** dei famigliari di **Terre pour tous**, l'associazione tunisina che raccoglie gran parte delle famiglie degli scomparsi.
- Dal Messico **Omar García** uno studente sopravvissuto al massacro di **Ayotzinapa**, **María Guadalupe González Herrera** una delle **Patronas de Amatlán de los Reyes, Veracruz**.
- **Ana Griselides Enamorado** madre hondureña della Caravana Centroamericana e del Movimento Migrante Mesoamericano.
- Una delegazione algerina composta da **Koucela Zerguine** e **Kamel Belabed**, avvocato e padre di uno degli scomparsi di Annaba.
- Durante le giornate di mobilitazione contro Frontex, ci raggiungerà un **pompiero spagnolo** incriminato per aver salvato vite umane nell'isola greca di Lesbo.

### Le tappe



Torino - Mondeggi -  
Roma - Pescara -  
Lanciano - Caivano -  
Altamura - Palazzo  
San Gervasio - Riace -  
Rosarno - Caltanissetta  
- Sutera - Agrigento -  
Vittoria - Caltagirone  
- Niscemi - Catania -  
Palermo



Sostienici su Produzioni dal basso

<https://www.produzionidalbasso.com/project/carovanemigranti-1>

**PARTI CON NOI!**

# Dalle occupazioni: via delle Salette ed ex-Moi...

a cura di Teresa Casalino

**S**amuel viene dal Camerun, lavorava in Libia ed è arrivato in Italia circa 4 anni fa. Vive al Moi dal primo giorno di occupazione. La sua stanza è all'ultimo piano di una delle palazzine.



*Gionale -*

Sono Samuel preta originario dell Cameroun.  
arrivato in italia 4 anni fa. sogno de cambiare il  
mondo. studio antropologia, la Bibbia, per poterle  
dare un senso alle popole que voglio cambiare loro  
silivisozion. Il veritabile problema di questo monde  
depende anche du manque de Respect a la nature qui  
e Dio. fonte Della vita umana.

la vita non un gioco. ma un competition cotidiana  
Guadare avanti e quello qui me fa ~~tenere~~ stare in piedi.  
per la familia la choto un diepo mi fa sotto averre tristezza  
io credo che la vita e avanti e credo a mio destino.

espero essere quella perssonne chi cambiero il monde.  
perro. l'uomo propose e Dio dispose.

Quando la sua porta si apre, sembra di entrare in un altro mondo... la sua stanza è zeppa di cose. Libri, poster, manifesti pubblicitari, oggetti, tutto in uno strano ordine... strano perché viene da chiedersi come sia possibile che una stanza così piena sia così ordinata. Strano anche il contrasto tra belle ragazze e madonne, sacro e profano che si uniscono perché in fondo sono l'emblema della vita.

Lui è uno dei pochi che ha una stanza tutta per sé (è l'unico ragazzo che viene dal Camerun) però non è solo, da circa un anno gli fa compagnia la sua gatta Sharon.

Samuel è un filosofo sognatore. Passa le sue giornate a leggere. Vorrebbe cambiare il mondo.

## **VUOI AIUTARE I RIFUGIATI DI EX-MOI E SALETTE?**

Ci sono aiuti materiali che servono sempre, per le esigenze quotidiane, per le donne e per i bambini piccoli. Trovate qui una lista di prodotti che potete donare.

### **MATERIALE PER LA PULIZIA DELLA CASA**

Detersivo piatti - Detergente (meglio un prodotto unico che si adatti a tutto) - Detersivo lavatrice - Scope - Palette - Mocio con secchio - Spugnette

### **MATERIALE PER L'IGIENE PERSONALE**

Sapone - Shampoo - Bagnodoccia - Dentifricio - Spazzolini da denti - Rasoio - Schiuma da barba - Fazzoletti di carta - Carta igienica - Assorbenti donna

### **MATERIALE PER BAMBINI**

Pannolini (tutte le taglie) - Salviettine - Olio neonati - Sapone - Shampoo - Creme

### **MATERIALE SCOLASTICO**

Quaderni - Penne - Matite - Cancelleria varia

### **BIANCHERIA CASA**

Asciugamani - Lenzuola - Asciugapiatti

### **INOLTRE**

Scarpe da uomo - Calze da uomo - Mutande da uomo (l'intimo possibilmente nuovo)

All'ExMoi abbiamo aperto un magazzino per la distribuzione del materiale raccolto, tutti i martedì pomeriggio dalle 18.

Per info chiamare il 338 9471862

**GRAZIE!**

# I Rom "popolo errante"

di Angela Vaccina

**L** cumuli d'immondizia circondano catapecchie diroccate, di carrozzine, di vecchie roulotte; bambini corrono noncuranti di questo paesaggio poco alettante. Donne di tutte le età passeggiano avvolte in lunghe vesti svolazzanti, scialli colorati, in compagnia di giovanissime ragazze che, con in braccio i loro neonati, chiudono il gruppo. Gli uomini osservano, controllano la vita del campo, organizzando le attività della comunità rom.

L'elemento su cui si fonda la società rom è la famiglia. L'individuo da solo non ha alcun senso, ma esiste ed è accettato in quanto ha un ruolo ed appartiene ad un nucleo familiare in qualità di marito, moglie o figlio. I figli sono numerosi perché devono rappresentare una fonte di sostentamento, contrariamente a quanto accade della nostra società, i figli maschi affiancano il padre nelle attività di vendita presso fiere e mercati, nella lavorazione dei metalli, nell'artigianato e durante il lavoro stagionale. Le femmine invece accudiscono la madre. Oltre al ristretto nucleo familiare, è importantissima la famiglia allargata, che comprende i numerosi parenti, con i quali i contatti sono frequenti in quanto essi svolgono, in comune, gli interessi e gli affari, anche quando le famiglie risiedono in località diverse. Al di là della famiglia esiste la cosiddetta kumpànià, che rappresenta l'insieme di diverse famiglie, non unite da vincoli di parentela ma legate tra di loro, in quanto facenti parte dello stesso sottogruppo. Per definire una persona bisogna tener conto del gruppo, del sottogruppo, della nazionalità, della discendenza, della famiglia e infine dell'individuo. Il rom non accetta la presenza di un capo, le uniche figure rispettate sono quelle presenti nella famiglia, l'anziano, il padre o la madre o l'essere reputato saggio, dal gruppo. Gli anziani sono rispettati, i figli non li abbandonano mai, in quanto conservano la memoria delle tradizioni. Un'altra figura importante è il Krisnitori, la massima autorità giudiziaria del Kris, il tribunale giudiziario degli zingari. Nel Kris si affrontano le controversie matrimoniali, si giudicano le azioni che hanno danneggiato persone appartenenti al gruppo o al sottogruppo. Al Kris sono ammesse anche le donne che possono prendere la parola. Data l'organizzazione sociale i matrimoni sono quasi sempre frutto di un accordo tra i clan. La dichiarazione avviene con una serenata che si conclude con una grande festa che testimonia alla Kumpànià l'avvenuto matrimonio. Più rara è la fuga nuziale che si conclude con il ritorno al campo degli innamorati e il riconoscimento del matrimonio, da parte delle famiglie che avviene nel corso di una festa senza cerimonie

particolari. "La fuga" nuziale evita alla famiglia della sposa i costi della cerimonia e del pranzo e a quella dello sposo il pranzo di fidanzamento e della serenata di un'intera notte.

Un altro evento che coinvolge la comunità intera è la scomparsa di una persona cara. La morte è un evento carico di tabù e di simboli; solitamente la veglia attorno al corpo del defunto dura tre giorni, al termine dei quali si celebra il rito religioso a seconda della religione professata. I rom Arvati seguono un'antica tradizione: alla morte di una persona cara bruciano la roulotte e tutto ciò che gli apparteneva in vita; osservano un periodo di lutto molto lungo in cui è vietato pronunciare il nome dell'estinto. È diffuso il rito della "libagione" che si compie lasciando cadere alcune gocce di bevanda (caffè o bibita analcolica), pronunciando insieme le parole "vasu mule". Fatto ciò si dà inizio alla cerimonia religiosa. Al passaggio del corteo funebre la strada viene cosparsa di fiori. La consuetudine vuole che gli amici del defunto contribuiscano alle spese del funerale. I rom di origine musulmana danno molta importanza alla vestizione del defunto; la persona viene profumata e vestita con un abito nuovo.

I rom non hanno una vera e propria religione, né sacerdoti o culti originari. Alcuni gruppi sono legati allo zoroastrismo, antico culto persiano, che considera il mondo soprannaturale diviso tra due forze opposte: il bene è rappresentato da Del o Devel e il male è simboleggiato dal Beng. Spesse volte i gruppi professavano la religione del luogo, dove si sono stabiliti per maggiori periodi, per esempio i gruppi presenti in Italia sono cattolici, quelli arrivati ultimamente professano la religione musulmana.

Come precedentemente accennato i rom lavorano i metalli, sono ottimi artigiani nel legno, si distinguono nella musica e nella danza; sono ottimi coreografi come dimostrano i loro spettacoli viaggianti. L'altro polo di attività è costituito dall'accattonaggio, dal furto e dalla chiromanzia. La questua viene esercitata da donne e bambini; un tempo le donne rom raccoglievano erbe, bacche, radici e frutti selvatici; attualmente, invece, si procurano il necessario per vivere sfruttando la compassione la generosità o il timore della gente. Il rom è simbolo di libertà ma anche di magia, di ambiguità per questo gli vengono attribuite leggende che lo vedono legato al rapimento dei bambini; il loro futuro è legato all'accattonaggio per so-



pravvivere. Strumenti quali la chiromanzia, l'alchimia, la preparazione di filtri magici, l'astrologia e la lettura della mano, magia che allontana dalla gente comune questo popolo avvolto da un alone funesto. Inoltre i rom sono considerati dei ladri di appartamento, dei borseggiatori, dei ladri di rame principalmente dai binari, creando un danno economico e mettendo a rischio l'incolumità dei passeggeri. Le cronache attuali riportano episodi gravi come questo: "il furto di un'auto, che correva a forte velocità investendo, nella capitale, alcuni passanti. I nomadi all'interno dell'auto si danno alla fuga, solo una ragazzina del gruppo dei nomadi rimane all'interno dell'auto. Erano un gruppo di ragazzi di 17 anni di nazionalità rom; l'opinione pubblica e i media si ergono a giudici emettendo una sentenza variegata che non escludeva la pena di morte. L'accaduto non ha scusanti ed io mi chiedo, quale futuro potrebbe avere un ragazzo rom nella nostra società data l'opinione pungente che i cittadini e i media hanno appena espresso.

Lo stato italiano riconosce il diritto allo studio ai bambini rom è la diffidenza degli italiani ha rendere difficile interazione tra due popoli anche nel mondo del lavoro o in qualsiasi campo della vita sociale in quanto al primo errore commesso, l'epiteto di zingaro si presenta inesorabile e la discriminazione torna a muovere le azioni dei politici italiani per avere il consenso del proprio elettorato. Io sono contraria allo slogan politico "distruggiamo i campi rom per riportare la legalità" perché penso che dobbiamo dare le stesse opportunità di vita, la stessa dignità ad ogni singolo essere umano non facendo, ad esempio, correre i bambini a giocare nell'immondizia. Accettiamo il modo di vivere che un popolo a scelto per se stesso e riconosciamogli gli stessi diritti anche se lo stile di vita è diverso dal nostro. Una cosa importante è educare le nuove generazioni alla legalità, dandogli degli strumenti per crescere, sperando in un futuro dove la parola rom non venga presa, erroneamente, come sinonimo di sporcizia e furto.

## SAPORI DEL MONDO

# Cous cous marocchino

A cura di Maria de los Angeles Claverie

Come ogni lunedì, alla palestra di una scuola di paese, col suo capo coperto ed il suo sorriso scintillante arriva un'amabile signora per fare la sua lezione di ginnastica dolce.

E arrivata l'ora del Marocco, e così mi sono fatta avanti domandando: "qual è il piatto nazionale del tuo paese?".

Le si è illuminato il volto, ma questa volta di più. Ha fatto una pausa e poi con tanto entusiasmo mi ha risposto: "Senz'altro il cous cous! Ma come lo facciamo noi". – Ed ecco qui la ricetta!

### INGREDIENTI per 4 persone

- Carne di agnello o pollo circa 1 kg, un mazzetto di prezzemolo, 3 cucchiaini d'olio, 1 di sale, pepe, zenzero, e una bustina di zafferano.
- Verdure: 3 carote, 2 cipolle, 2 zucchine, 2 rape, 2 pomodori, un pezzo di zucca, 70 g di ceci (secchi lasciati a mollo per una notte, altrimenti surgelati o in lattina).
- Cous cous 500 g.

1. Tagliare la carne in pezzi grandi, tritare le cipolle, versare nella parte inferiore della pentola, condire con sale, pepe, zenzero e lo zafferano, soffriggere per alcuni minuti, passati 15 minuti coprire con abbondante acqua.

2. Mentre la carne si cucina preparare il cous cous: versare un bicchiere di acqua fredda lavorare con le dita, disporre dentro la couscoussiera (parte superiore) lasciare cuocere nel vapore che emana la carne 30 minuti

controllando e aggiungendo liquidi se è necessario nella parte inferiore.

3. Lavare e tagliare le verdure a pezzi grandi, aggiungere alla carne, coprire il tutto con acqua e abbassare il fuoco.

4. Riprendiamo il nostro cous cous: versare in una terrina, aggiungere mezzo bicchiere d'acqua, con il sale e l'olio, lasciare riposare per 15 minuti, poi riversare nella couscoussiera e riportare nella nostra pentola per altri 30 minuti a fuoco medio.

5. Passati i 30 minuti tutto sarà cotto e pronto. Versare il cous cous in un piatto grande, unire con una noce di burro mescolando bene, al centro disponiamo la carne e le verdure, su tutto un versare il brodo e A TAVOLA!

Che gioia, come profumerà la vostra casa, un classico per la domenica! Condividete in famiglia ed insieme agli amici. Mi raccomando controllare l'umido della carne e verdure aggiungendo acqua per far sì che ci sia sempre vapore. Buon appetito!

Couscoussiera



← Parte superiore: dove si cucina il cous cous grazie al vapore della carne

← Parte inferiore: dove mettiamo la carne con le verdure e abbondante acqua



## BRINDARE ALLA VITA

Recensione di Luisa Ramasso

a cura di Maria Varano e Fiorenza Panazzolo

*Quindici scrittori, quindici racconti, quindici citazioni, quindici vini e qualche appunto.*

Così sintetizza il libro l'epilogo di questa bellissima antologia dedicata al vino che ci disegna una serie di personaggi legati alla mitica bevanda: dal vignaiolo al sommelier, dalle ragazze in vacanza che combattono l'arsura col vino del luogo, agli amici che si ritrovano al bar a ricordare le sbornie a due giovani che il destino fa incontrare al mercato, lei nipote di un ristoratore e lui figlio di un vignaiolo che produce dell'ottimo vino. Quindici storie, molto diverse fra loro, frutto del talento di autori con storie letterarie e stili svariatissimi, nelle quali il vino fa da filo conduttore, da elemento attorno al quale si svolgono le vicende di comunità ancora legate alla terra o relazioni che



sentono la necessità di ritrovare il calore, l'allegria e la genuinità di un bicchiere bevuto insieme, di un brindisi beneaugurale. Sono racconti che di volta in volta ci fanno sorridere, ci commuovono, ci divertono o semplicemente ci fanno riflettere e trarre profitto per noi stessi.

Ad ogni racconto è abbinata la scheda di un vino con la sua descrizione, i modi per gustarlo al meglio, l'indicazione di quali cibi esalti il sapore. I vini descritti sono per la maggior parte tipologie classiche della produzione italiana, ma non manca qualche suggerimento su vini di oltre confine. È un libro piacevole e interessante quindi, da leggere durante le sere estive, anche in famiglia, perché i suoi racconti paiono semplici ma fanno pensare, e poi seguendo i consiglio si può degustare insieme qualche buona bottiglia dei vini migliori.

Per eventuali acquisti visitare il sito: [www.neosedizioni.it](http://www.neosedizioni.it)

# Dove trovate Conexión?

Ecco i principali punti di distribuzione che ringraziamo per la collaborazione



**RISTORANTE VEGANO & BIO SHOP**  
Largo Montebello, 31/b - Torino  
Tel. 011.8124863  
risto\_veg\_veg@tiscali.it

**L'ANGOLO DELLA COPIA**  
Stampa e rilegatura tesi  
articoli cartoleria  
C. San Maurizio, 22/c - Torino  
Tel. 011.839.10.85  
Via Verdi 33/I - Tel. 011.860.02.06

**LA PIOLA DI ALFREDO**  
Via S. Ottavio, 44 - Torino  
Tel. 011.19508100  
333.766.45.84

**GARIGNANI Belle Arti**  
Via Vanchiglia, 16/d  
Torino  
tel. 011/8123097  
www.garignani.it  
info@garignani.it

**MAGIA DEI FIORI**  
Via Rieti, 9/A - Torino  
011.79.10.890 - 339.121.69.87  
magiafiori@libero.it

**IL VINAIO DEL BORGO**  
Corso San Maurizio, 51/G  
Torino  
tel. 011.7633573  
ilvinaiodelborgo@hotmail.it

**TINTOSTAR di Alfieri Carla**  
Via Giulia di Barolo, 26  
Torino  
Tel. 011.8178943

**MAPI CAFFÈ**  
Via Salbertrand 11/c  
Torino  
Tel. 011.7933519

**L'ORIGINALE**  
copisteria, rilegatura tesi  
Corso San Maurizio, 22/A  
Torino  
Tel/fax 011883676  
l\_originale@hotmail.it

**LIBRERIA STAMPATORI UNIVERSITARIA**  
Via S.Ottavio, 15 - Torino  
tel. 011 836778  
stampa.univ@tiscalinet.it

**LUCI E COLORI**  
VERNICI - PARATI - LINEA CASA  
ELETTRICITÀ  
Via Rieti 41/C - Torino  
Tel. 011.403.43.66

**NUOVA CAR SERVICE**  
RIPARAZIONI AUTO & MOTO - GOMMISTA  
**AUTO o MOTORINO**  
Vieni da Rino  
Il più bel meccanico di Torino  
Corso Toscana, 11 10149 Torino  
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804  
E-mail: rino.sbk@libero.it

**SPAZIO LIBERO**  
per sostenere  
**conexión**

Tante iniziative alla Casa Umanista di Torino. Se sei interessato contattaci a [info@casaumanista.org](mailto:info@casaumanista.org)

**Mercatino del baratto e del riuso Torino-Vanchiglia**



Ogni prima DOMENICA del mese dalle 10,30 alle 13

**Help to Change**  
Onlus - Superare la preistoria

**La comunità**  
per lo sviluppo Umano  
Gruppo promotore Nova

**CASA UMANISTA**  
Via L. Martini 4b  
Torino

**REGOLE DEL GIOCO**  
Porta gli oggetti che vuoi barattare durante il mercatino.  
Gli oggetti:  
- devono essere in buone condizioni ed in grado di essere utilizzati;  
- se si tratta di dispositivi elettrici, elettronici e meccanici devono essere funzionanti.  
Insieme all'organizzazione, si deciderà un controvalore in crediti dell'oggetto. L'organizzazione può decidere di non prendere in carico specifici oggetti.  
Sarà possibile utilizzare i crediti come controvalore di qualsiasi altro oggetto disponibile nel mercatino, anche in un momento successivo.  
Gli oggetti inseriti nel mercatino passano nella disponibilità dell'organizzazione alla fine della sessione del mercatino o quando il precedente possessore utilizza i crediti ricevuti in controvalore.

**Do you speak ENGLISH?**

**"Anni di corsi, ma poi... quando si tratta di comunicare mi blocco!"**

Se è questa la tua situazione, ovvero conosci l'inglese ad un buon livello ma non hai mai occasione di parlarlo e di ascoltarlo, questi incontri fanno per te! In un clima informale, attraverso canzoni, filmati, esercizi di grammatica avanzata, ascoltando e interagendo con altri, impariamo in modo divertente a comunicare in inglese.

info: 340.5821614 - 338.6152297

# Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il **dialogo tra le culture**, la **lotta contro la discriminazione**, la **diffusione della nonviolenza attiva** come metodologia di azione, e intende promuovere gli **ideali del Nuovo Umanesimo**. Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora. Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



## Serate delle culture

### “Il problema non sta nelle differenze bensì nel come portarle a convergere”

Convergenza delle Culture sta organizzando da qualche mese delle serate speciali, dedicate alle culture del mondo. Finora abbiamo avuto modo, tramite le nostre speciali “guide”, di visitare la Siria, l'Algeria, la Turchia e l'Armenia, l'Albania, la Somalia, il Messico, il Marocco, il popolo curdo. Ma questi viaggi virtuali sono stati fatti con un punto di vista particolare.

#### L'obiettivo

Ci interessa riscattare le idee, le credenze e gli “atteggiamenti umanisti” di ogni cultura, e stabilire legami tra civiltà per mezzo dei loro “periodi evolutivi”, con l'intenzione non solo di conoscere le differenti culture, le loro inquietudini e aspirazioni, ma anche creare un dialogo autentico orientato alla ricerca di punti in comune.

Vogliamo cioè far risaltare le idee, le credenze e i periodi precisi di ciascuna cultura in cui si dava valore:

- alla non discriminazione;
- all'universalità;
- alla tolleranza e alla convergenza tra “diversità”.

Le persone che legittimamente amano il proprio popolo e la propria cultura devono poter comprendere che proprio in essa e nelle sue radici è esistito o esiste un “momento umanista” che la rende universale per definizione e simile alla cultura che ha di fronte.

Quando ci riferiamo all'atteggiamento umanista, ci riferiamo ai seguenti sei punti:

- l'ubicazione dell'essere umano come valore e preoccupazione centrale;
- l'affermazione dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani;
- il riconoscimento della diversità personale e culturale;
- la tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di ciò che

è accettato o imposto come verità assoluta;

- l'affermazione della libertà d'idee e credenze;
- il ripudio della violenza.

#### L'idea

Stiamo realizzando degli incontri (Serate delle Culture) dove ogni cultura possa far conoscere le caratteristiche dei propri “periodi evolutivi”, tramite qualcuno che appartenga a quella cultura e che sappia e voglia raccontarci a parole, o tramite racconti, letture, musica, video ecc.. questi “periodi”.

Un incontro mensile o quindicinale, serale, con una prima parte di conoscenza della cultura e con la possibilità successiva di fare domande e scambiare idee per approfondire ulteriormente.

Si può anche aggiungere un piccolo aperitivo, prima, durante o dopo, per far conoscere anche il suo aspetto gastronomico.

Sperando che questo possa essere di vostro interesse vi invitiamo a contattarci per organizzare la serata della vostra cultura. Se invece vorrete essere coinvolti da spettatori in questi viaggi, seguiteci sul sito [www.repubblicamultiethnica.it](http://www.repubblicamultiethnica.it) oppure sulla pagina FB (Conexión - Convergenza delle Culture).

